

- F 12 [F12 FGrHist; 35 FHG] – ATHENAEUS, *Deipnosophistae* III 74e: Ἴστρος δ' ἐν τοῖς Ἀττικοῖς οὐδ' ἐξάγεσθαι φησι  
 3 τῆς Ἀττικῆς τὰς ἀπ' αὐτῶν γινομένας ἰσχάδας, ἵνα μόνοι ἀπολαύοιεν οἱ κατοικοῦντες· καὶ ἐπεὶ πολλοὶ ἐνεφανίζοντο διακλέπτοντες, οἱ τούτους μὲνόντες τοῖς δικασταῖς ἐκλήθησαν  
 6 τότε πρῶτον συκοφάνται.

Istro negli *Attika* dice che non si esportavano dall'Attica i fichi secchi di produzione locale, affinché solo gli abitanti potessero goderne; e dato che molti erano sorpresi a rubarli, coloro che li denunciavano ai giudici allora per la prima volta furono detti sicofanti.

Il frammento di Istro fa parte di una lunga sezione dei *Deipnosophisti* dedicata ai fichi (σῦκα) e alle loro varietà <sup>1</sup>. Anche se Ateneo attesta esplicitamente la provenienza di F12 dagli *Attika*, la mancata indicazione del numero del libro e la brevità della citazione rendono difficile contestualizzare il frammento all'interno dell'opera del Callimacheo. La notizia del divieto di esportazione dei fichi secchi e l'etimologia del termine συκοφάντης possono comunque essere messe a confronto con altre fonti sull'argomento.

Plutarco ricorda una legge (νόμος) del primo axon di Solone riguardante il divieto di esportare dall'Attica i prodotti della terra tranne l'olio; secondo il biografo tale disposizione mostrebbe che «non si possono considerare del tutto inattendibili (ἀπίθανοι) coloro che dicono che anticamente (τὸ παλαιόν) era vietata anche l'esportazione dei fichi (σύκων ἐξαγωγή) e che de-

<sup>1</sup> ATH., *Deipn.* III 74c-80e; XIV 652b-653b (sui fichi secchi). Cfr. F. OLCK s.v. Feige, in RE VI, 2 (1909), coll. 2100-2151; I. CHIRASSI, *Elementi di culture precereali nei miti e riti greci*, Roma 1968, pp. 55-72; C. HÜNEMÖRDER s.v. Feige, in DNP 4 (1998), col. 456 s.

nunciare chi li esportava era detto “fare il sicofante” (τὸ φαίνειν ἐνδείκνυμενον τοὺς ἐξάγοντας κληθῆναι συκοφαντεῖν)»<sup>2</sup>.

L'etimologia del vocabolo συκοφάντης compare anche nelle fonti tarde, secondo le quali in origine il termine sarebbe stato riferito a coloro che denunciavano l'esportazione illegale dei fichi, oppure a chi aveva denunciato la raccolta dei fichi destinati agli dei durante un periodo di carestia<sup>3</sup>. Filomnesto, invece, ne *Le feste Smintee a Rodi* avrebbe scritto che i sicofanti erano chiamati così perché riscuotevano le ammende e i tributi pagati con fichi, vino e olio<sup>4</sup>.

Plutarco non cita le fonti dalle quali ha attinto la notizia dell'esportazione dei fichi e non si può sapere se tra loro ci fosse anche Istro<sup>5</sup>. Degno di rilievo, però, è lo sforzo di valutare la

<sup>2</sup> PLUT., *Sol.* 24, 1-2. Sull'origine del termine vd. anche *De curios.* 523b.

<sup>3</sup> PHOT. [Σ 547] s.v. συκοφαντεῖν; *Suda* [Σ 1330] s.v. συκοφαντεῖν e [Σ 1331] s.v. συκοφάντης; *Et. M.* s.v. συκοφαντία; *Glossae rhet.* s.v. συκοφαντεῖν (Bekker, *Anecdota*, I, p. 304). Cfr. inoltre *Schol. vet. in Aristoph. Plut.* 31 e 873a Chantray; *Schol. in Plat. Resp.* 340d; *FEST.* s.v. *sycophantas*, p. 302 Lindsay. Sull'origine incerta del termine vd. M.S. REINACH, *Sycophantes*, in «REG» 19, 1906, pp. 335-358; A.B. COOK, *Συκοφάντης*, in «CR» 21, 1907, pp. 133-136; M.P. GIRARD, *Sycophantes*, in «REG» 20, 1907, pp. 143-163. In generale sui sicofanti vd. O. NAVARRE s.v. *Sycophanta*, in *DarSag* IV, 2 (1907), p. 1574 s.; K. LATTE s.v. *Συκοφάντης*, in *RE* IV.A, 1 (1931), coll. 1028-1031; R. OSBORNE, *Vexatious Litigation in Classical Athens: Sykophancy and the Sykophant*, in P. CARLLEDGE - P. MILLET - S. TODD (eds.), *Nomos. Essays in Athenian Law, Politics and Society*, Cambridge 1990, pp. 83-102; D. HARVEY, *The Sykophant and Sykophancy: Vexatious Redefinition?*, *ibid.*, pp. 103-121; D. MUSTI, *Demokratía. Origini di un'idea*, Roma - Bari 1995, p. 72 s.; R. OSBORNE s.v. *Sykophantes*, in *DNP* 11 (2001), coll. 1126-1128.

<sup>4</sup> ATH., *Deipn.* III 74f-75a (= PHILOMN., *FGrHist* 527 F1 = BNJ 527 F1).

<sup>5</sup> Per la dipendenza diretta di questo passo di Plutarco da Istro vd. WELLMANN, *De Istro Callimachio*, p. 18 n. 21; JACOBY, *FGrHist* IIIb (Suppl.) 323a-334 (Text), p. 637; *contra* M. MANFREDINI - L. PICCIRILLI (curr.), *Plutarco. La vita di Solone*, Milano 1995<sup>4</sup>, p. 251.

credibilità della cosa alla luce della legge soloniana sopra ricordata, la quale, pur non contenendo alcuna esplicita prescrizione sui fichi, non esclude che questi fossero compresi fra i prodotti della terra che non si potevano esportare <sup>6</sup>.

Se è dunque impossibile ricostruire il contesto di appartenenza del frammento di Istro, è lecito tuttavia proporre un confronto con altre tradizioni sull'argomento. All'inizio della sezione in cui viene citato il Callimacheo, Ateneo scrive che il fico era stato per gli uomini guida di civiltà (ἡγεμὼν τοῦ καθαρέλου βίου) e ricorda il toponimo Ἱερὰ Συκῆ, che indicava il luogo dove per la prima volta era stato trovato l'albero del fico <sup>7</sup>. Il toponimo è collegato al dono della pianta del fico (τὸ φυτὸν τῆς συκῆς), che l'eroe Fitale avrebbe ricevuto da Demetra in cambio dell'ospitalità offertale <sup>8</sup>. Eliano invece narra che ad Atene i primi prodotti della terra sarebbero stati l'ulivo e il fico, mentre i lessicografi scrivono che gli Ateniesi si sarebbero cibati di fichi prima che di carne e ricordano l'ἡγητηρία, la torta di fichi secchi portata come offerta durante la processione delle Plinterie perché la scoperta del fico era considerata l'inizio della vita civile <sup>9</sup>.

Jacoby pensa che il contesto del frammento di Istro si riferisse non alla legislazione di Solone, ma all'epoca regia, e ritiene che il τότε πρῶτον di F12 e il τὸ παλαιόν della *Vita di Solone*

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 251 s.

<sup>7</sup> ATH., *Deipn.* III 74d.

<sup>8</sup> Vd. PAUS. I 37, 2, ove, a conferma del mito, viene riportato il testo dell'epigramma posto sulla tomba di Fitale nel demo dei Lakiadai. Cfr. CHIRASSI, *Elementi di culture...*, cit., p. 57 s.

<sup>9</sup> Vd. AEL., *VH* III 38, in cui l'ulivo e il fico sono accostati all'invenzione del diritto, delle competizioni del corpo e all'aggiogamento del cavallo; HESYCH. [H 68] e PHOT. [H 37] s.v. ἡγητηρία; *Suda* [I 711] s.v. ἰσχάς; *Et. M.* s.vv. ἡγητορία e ἰσχάς. Cfr. ATH., *Deipn.* III 74d, dove il frutto dell'albero del fico è detto ἡγητηρία perché sarebbe stato il primo frutto coltivato a essere scoperto. Cfr. CHIRASSI, *Elementi di culture...*, cit., pp. 60-62.

plutarchea (24, 2) debbano essere interpretati alla luce della tradizione che faceva risalire il divieto di esportazione dei fichi all'epoca della loro «invenzione»<sup>10</sup>; egli inoltre non esclude che tracce di questa tradizione siano presenti sia in Ateneo, che apre il discorso sui fichi alludendo alla scoperta di questa pianta e all'inizio della vita civile, sia in Filomnesto, il cui ricordo di pagamenti di ammende e tributi in natura potrebbe riferirsi a un'epoca remota in cui non era ancora in uso la moneta<sup>11</sup>.

Al di là delle possibili proposte d'interpretazione, il frammento è comunque interessante perché conferma l'importanza del fico nell'alimentazione mediterranea, rendendo dunque perfettamente comprensibile ogni tentativo di impedirne il furto<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> PHOT. [Σ 547] e *Suda* [Σ 1330] s.v. συκοφαντεῖν.

<sup>11</sup> JACOBY, *FGrHist* IIIb (Suppl.) 323a-334 (Text), p. 637 s.

<sup>12</sup> Sull'importanza del fico nell'alimentazione antica – e in particolare in quella dei poveri – cfr. già ARCHIL. fr. 115.